

02491

IL
TRIONFO
DELL'
INNOCENZA,

Drama per Musica.

Da rappresentarsi l' Anno 1707. nel
Teatro Domestico di San
Fantin.



IN VENETIA ; 1707.

Appresso Marino Roffetti in Merzaria
all' insegna della Pace.
Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

AL LETTORE.⁶

S'Horati presento ò benigno Lettore sù la
Scena di Sax Fantin il Drama intitolato
il Trionfo dell'innocenza, e sappi che la
mia sfortuna hora mi necessita à ri-
porre le mie Speranze più nel tuo compatimen-
to, che nell'altrui generosità. Ricevi per tanto
questo mio Dramatico Poema in omaggio dell'
osequio che à te deuo, e prima che lo giudichi
per difenderlo sappi, che per esercitare un atto
di Virtù sono incorso in quelli mancamenti qua-
li saranno dalla tua scienza isvellati. Mi con-
solo però, che quelle penne quali per mio plauso
precorsero queste mie iscuse negli eruditi suoi
dogmi confusero le mie muse in questo stesso
Dramma, che tu forse ò Lettore non distingue-
rai mancamenti da mancamenti. Perciò se t'
agradisce, ò se non t'agradisce non posso addur-
ti ò in ringraziamento, ò in discolpa se non che
Icarus Icarias nomine fecit aquas. Ricevi le
parole Fato, Destino, Dei scritte da una penna
Poetica, mà proferite da un Core Cattolico, e
Vivi felice.

ARGOMENTO.

Fiori nella Republica d'Athene Pericle, e nell'Armi, e nelle Lettere, & per l'odio, che nutriva, Aspasia di lui Moglie contro i Popoli Samii, iudusse Pericle a mouerli guerra, & andargli ad espugnare la Città di Samo, la quale anco vinta dal valore degl'Atheniesi, fu la giornata del conflitto à Pericle, e prospera per la vittoria, e sventurata per la perdita d'Aspasia sua moglie, che li fu dagl'Inimici rapita, sopra quali Historiche verità figura il presente Drama molti accidenti; che Doralbo Principe di Samo rapita Aspasia la conduceffe sopra vn monte dirupato, doue tentata nell'honore auiffasse con lettere in ricamo il loco oue giacea, & il suo pericolo; che Pericle vnito con Cleone di lui Consigliere in abiti da Pastori andassero nascosti in quelle Selue Alpestri per rihauerla, mà che tentata da quel lasciuo per sottrarsi andasse fingendo di voler adherire alle sue brame, le quali finzioni vedute, &

- S. A. C. A.

fen-

sentite dal marito che in figura di Pastore attendendo l'occasione di rihauerla, furono credute per verità; & giudicata la moglie impudica, la condusse in Samo, & fatta imprigionare in risoluzione di dargli la morte, mà da Cleone auuertito, che la Dama fingesse, e fosse innocente risoluesse Pericle per assicurarsene, che con lettera di simulati amori chiamasse Aspasia il Principe Doralbo alla prigione, doue ingannato sendoui andato fosse arestato in quelle Carceri.

Figurasi Elfinice Sorella di Pericle Vergine nobile in Samo, alli Sponsali della quale aspirando Cleone innamorata la medesima di Arsace Cauallier di Samo, perdesse l'affetto à Cleone che Leda nutrice della stessa Elfinice tutto hauesse Arsace in habito di Damigella al seruicio d'Elfinice, il quale con promessa di Sposo doppo hauer conseguito il di lei honore, si fuellasse à Pericle, & con ferro nudo in hore del sonno inducesse Pericle, ó à dar la libertà à Doralbo, ó ad esser spettatore della morte, e d'Elfinice, e di se stesso ancora, da che fosse

502

Pe.

6
Pericle sforzato à liberar Doralbo,
& chiuder con il matrimonio trà El.
finice, & Pirco, & con la pace trà
gl'Atheniesi, ed' i Samij.



S C E N E

7
S C E N E.

NEL PRIMO ATTO.

Piazza di Samo con mura
aperta di Breccia.
Montagna Boscarecia con
Capane.

NEL SECONDO.

Stanze del Palazzo Reggio
Priggioni con feriate di-
stinte.
Camere.

NEL TERZO.

Giardino.
Sala Reggia.

A 4

PER.

PERSONAGGI.

Pericle Principe d'Athene

Aspasia di lui Moglie.

Elfinice Sorella di Pericle.

Cleone Configlier dello
stesso.

Leda Nutrice d'Elfinice

Doralbo Principe di Samo

Arface Cavaliero di Samo.

A T.

ACTA ACTO

PRIMO.

SCENA I.

Piazza di Samo con Mura
aperta da Breccia.

Pericle, Doralbo, Aspasia.

Pericle con spada nuda alla mano combattendo

CEdi Doralbo, cedi

A' questo braccio forte,

O' nel tuo ardir incontrerai la morte.

Doralbo pur con spada combattendo

Il perder, e il morir è pur l'istesso.

Sel'alloro non hò vogliò il Cipresso.

Aspasia con la spada denudata.

Lascia Pericle à me sola il cimento,

Sù queste vinte arene

Alzerà i suoi Trofei la grand'Attene.

Doralbo fugge inseguito da Aspasia.

Tacesti il Cielo: e voi fidi guerrieri

Seguiste Aspasia

Dell'impio à debellar gl'impeti fieri

Aria. Non sà cos'è timor

Questo puido cor

Quest'alma audace,

Con l'armi, e col saper

Il mondo so temer

E in guerra, e in pace.

A 5

SCE.

10
A T T O
SCENA II.

Arsace. Elfinice. Cleone.

Arsace con le Chiani della Città.

D Ella vinta Città le chiaui io porto
Al Principe d'Atene

Cleo. Io non son quello.

Elfin. Le puoi dar in mia mano,
Se il Prence è mio Germano.

Ars. Come Signora inchino
Il merito, e i tuoi natali,
Così perdona ancora s'io rifiuto
Di Samo l'alterar questo tributo.

Elfin. Và Cleone à Pericle, e ad esso esponi
Quanto il Sauio esibisce,

Cleo. Vinto dall'armi nostre hor mai languisce
Cleone parte.

Ars. Signora l'esser vinto
Non è disauentura,
Secadono le Palme
In mani così belle

Elfin. Dal vederci soggetto
Cauahier si gentile
Io più ringratio il Ciel, lodo le stelle
Il tuo nome?

Ars. Arsace.
Il tuo?

Elfin. Elfinice;

Ars. Auuenturato di

Elfin. Giorno felice.

Ars. Il mio acerbo destin.

Aria. Bella non sento;

Con

PRIMO.

Se quel volto divin
Tù sola puoi temprar,
Ogni tormento.

parte.

Elfin. Cleone io ti giurai
De sponfali la fede,
E pur ag'occhi miei
Tù più quello non fei,
Tropo è vago! Arsace,
Ne l'alma puole
Seguir l'Aurora allo spuntar del Sole.

Aria. La beltà sà auilir beltà più vaga,
Dà più ferite amor,
Mà alcune volte al cor
Porta la piaga.

SCENA III

Cleone. Pericle.

Cleo. Signor noua infelice,

Peri. Che di male rapporti

Cleo. Non saprei come esporti

Peri. Parla, Aspasia dou'è?

Cleo. Aspasia; Aspasia, oh Dio,

Quella gran Donna inuitta;

Peri. Cadè forse trafitta?

Cleo. Sarebbe minor male.

Pianger della sua morte il funerale.

Peri. Spiega Cleone spiega

La sua barbara forte.

Cleo. Inseguendo con l'armi

Doralbo fuggituo,

Riuolto, & assistito da Soldati

Con frode, mà spierata

L'infelice hà inuolata.

A 6

Peri.

Peri. Mi premiate, ò mi punite.

Aria. Numi eterni non comprendo,
Quando i Regni mi donate
L'honor mio resto ferite.
Tai vicende non intendo.

S C E N A I V.

Elfinice, Cleone, Leda.

Cle. **N**on piagner Elfinice,
Redimeremo Aspasia

Dal poter del Tiranno

Elfin. Lusinghiera speranza à vn tãto affanno.

Cleo. Lacrimete, che imperlate
Quel bel sen, che m'innamora,
Non stillate
Per ferir un, che v'adora,

Elfin. Nõ accrescer mestitia al mio dolore,
Altre volte poteui
Solleuar il mio duolo,
Hora da questo core
Tù sei fuggito a volo.

Cleo. Dimmi la causa, oh Dio
Qual' è il delitto mio?
Rispondi in che t'offesi;
Parla ingrata, tu taci!

Elfin. Dch partiti da me, più non mi piaci par

S C E N A V.

Cleone, Leda.

Cleo. **L**eda à te la caggione
Forfenata farà de miei disprezzi,
Dimmi, ti prego dimmi
Da che l'empia si moue.

Leda. Volle cambiar amanti ancora Gioue.

Cleo. Ah t'intendo, t'intendo,

Ella scielse altro amante,

Quell'empia mi tradì,

Mi diè fede di moglie,

E in vn tempo mi toglie

Il nodo marital, il cor, la vita.

Leda. Inopinatamente,

Credimi, quella voce è da mè vscita

Cleo. Perche sia custodita

Vn'Argo di cent'occhi

Sarò di cento mani vn Briareo,

Traffiggerò l'empioriuale, erco. parte.

S C E N A VI.

Leda, Arface.

Leda. **S**ignora tu à tempo giungi,
Doppo che d'Elfinice

Diuenisti il Thesoro,

Al tuo bel volto auezza,

Ben che prima Cleone ella adorasse,

L'abborrisce, lo fugge, e lo disprezza,

Egli

Egli s'è ingelosito,
Ch'habbi mutato Amante,
E dolendosi ogn'hor della sua sorte,
Minnaccia al suo Rival vendetta, e morte.

Asf. Hà scoperto ch'io sia?

Leda. Nò, mà vuol custodirla,
E vol star vigilante à tutt'el'horc
L'oggetto per suenar del nouo amore,

Asf. Prenenirò il crudele,
E farò pria che cada
Traffitto dal furor di questa spada.

Leda. Nò, che sempre i cimenti
Portano incerti euenti;
M'è caduto in pensier vn stratagemma,
Che se l'adoprerai
Al fianco d'Elfinice ogn'hor farai.

Asf. Suggestiscimi il modo,
Che tal felicità se puoi prestarmi,
Mà più di Leda io douerò scordarmi.

Leda. Cerca vna Damigella,
Che la serua Elfinice,
Io ben che sua Nutrice,
Auanzara negl'anni, & impotente,
Adempir non posso i voler suoi,
Tù se finger ti vuoi
Ancella sua, con titolo di serua
Seco farai senza ch,alcun t'offerua.

Asf. L'Inuentione è gradita,
Se piace ad Elfinice,
Sono Amante felice,

Aria. Per vn volto ch'adorò
Gioue in Cigno si cangiò,
Trasformossi in pioggia d'oro,
In sembianza ancor di Toro,
Pur d'Europa trionfò.

SCE-

S C E N A VII.

Pericle. Cleone.

Peri. **T** Essuti in questa seta
Odi Cleone, e senti!
D'Aspasia i rij lucenti,
Sopra del Monte Parno
La trattiene il Tiranno,
Fingiamosi Pastori;
Nel folto della Selua
Nascosti tentarem' ch' Aspasia torni
A' serenar in libertà i suoi giorni,
Così con l'ago ei punse
Questo Drappo, che miri

Lege il trapunto;

In Parno i suoi martiri
Proua Aspasia, et'attende
Cleo. Compagno alle vicende
Dell'infelice moglie io teco sono
Peri. Il saper dou'ei sia del Cielo è vn dono,
Aria. Spira vn lampo di speranza
Negl'horror de'miei martir,
A' pie'lauto ancor s'auanza
Alla speme il mio desir.

S C E N A VIII.

Montagna Boscareccia con Capane

Aspasia. Doralbo.

Asp. **T** V' Prencipe nascesti?
Ah mentiscì i natali

Son

Son all'opre ineguali,
Rendimi al mio Pericle;
Lasciami in libertà
Mostro di crudeltà.

Dor. Anderai in libertà, quando di Samo
Io riassummi l'impero,
Di Pericle farai, se prima io sia
Possessor del tuo bello,
La mia prima pretesa
Di Pericle è in potere, e l'altra poi
Sarà decisa sol da voler tuoi.

Asp. Sa vincer, e donar Pericle i Regni,
Mà il mio honor se macchiar tu pensi mai.
O' Aspasia morirà, o tu cadrai.

Dor. Non dir si presto no;
Ch'io ti radolcirò
Con vezzi, e bacci
Pensaci vn poccho ancor
Mitigia il tuo ardor,
Quietati; e taci.

S C E N A IX.

Aspasia.

Asp. **M**isera in qual periglio
È il mio honor, la mia vita,

Chi mi soccorre o Cieli;
Popoli delle selue,
Se ben mi si ascolta
Le mie voci dolenti,

E prima, che il mio sangue
Paghil tributo all'honestà, che impera,
A' beuerlo da vn'antro esca vna fiera.

Ari. Vieni diletto sposo,
Lascia, che almen trà le tue braccia io
Veder-

Vederti; e poi morir
E balsamo al languir,
Refrigerio farà per chi t'adora.

S C E N A X.

Doralbo, Aspasia.

Dor. **P**ensasti? e che risolui?
Pensai perder la vita, e non l'honore

Dor. Perderai, l'vn, e l'altro,
Farò, che de biffolchi
Tu diventi vna Frine,
E spettator dell'ignominie tue
Quelle rustiche turbe
Satollate ch'haurai
Qui traffitta cadrai.

Ari. Pensa, ch'hai da goder,
Ed hauerai piacer del mio diletto,
E se dirai di no
Vn'Erinni farò, farò vn'Aletto.

Aspasia à parte.

Fingeremi conuiene
Cedo Doralbo cedo
Già vinta à voler tuoi.

Dor. Mie pupille saran quegl'occhi tuoi

Pericle nascosto in sotteranea

Ar. à 2 Sempre t'adorerò.

Asp. Ne mai ti lascierò

à 2. Nume adorato

Dor. Vieni à morir mi in sen

Asp. Vengo mio dolce ben

à 2. Giorno beato.

Dor.

Dor. T'attendo alla Capana,
Ch'hoggi farà per me di gioie vn fonte,
Asp. Sarà del mio bel Sol vn'orizzonte.

S C E N A X I.

Pericle, Cleone da Pastori, Aspasia.

Per. **S**Empret'adorerò?
Ne mai ti lascierò
Nume adorato?
Indegna Donna il tradimento vdij,
Tù moglie di Pericle?
Principessa d'Athene? ah nò più tosto
Nata frà Lupanari, il passo auanza
Se pur di questi Boschi i mostri fieri
Ti lascieran calcar i lor sentieri.

Asp. Ascoltami fingei,

Per. Fingesti ò mostro ingrato
All' hora, che dicesti
Vieni à morir mi in sen.
Vengo mio dolce ben
Nume adorato.

Asp. Si Pericle fingei, s' il ver dicea
M' afforba Flegetonte,

Cleo. E la vila capana
Quando la nominasti

Come del tuo bel sol vn'Orizzonte.

Per. Delle selue, ò mostri horribili

Ari. Diuoratela,
E carnefici Terribili
Laceratela.

la prenac, & la guida seco.

SCE-

S C E N A X I I.

Doralbo esce dalla Capana.

Dor. **A** Spasia doue sei?
Respondimi; tù taci?
Quei corali viuaci
Apri alla voce, e vieni ò cara meco,
E se lontana sei risponda vn'Eco;
Tù non mi parli ancora,
Taci, se vuoi ch'io mora,
Forse infedel fuggisti?
Perfida mi tradisti?
Sento, che parla Amore
Doralbo è senza Regno, e senza core.
Ari. Ruscelleti il mormorio
Dia la voce al pianto mio
Chem' insegna la crudel,
Per sanar il mio martoro
Con il rostro suo canoro
Parli à me garulo Augel.

Fine dell'Atto Primo.

A T.

A T T O

SECONDO.

SCENA I.

Stanze del Palazzo Regio.

*Elfinice, Arsace finto Froralba,
Leda Vecchia.*

Leda. Come al viuo rù inganni
D'essere Damigella,
Consi belle finzioni
Trouaresti ogni dì cento Patroni.
Elfin. De futuri Sponsali
Dij la Destra, la fede.

Ars. La man si stringe, ed il mio Cor si cede.

SCENA II.

Cle. Chi è la Dama, che stringe
Con la tua man la mano?

El. E la mia serua eletta.

Cle. Quell'aspetto, e quel volto
Sono Idee di comando,

El. In vano il volto suo ti v'allettando.

Cle. Il volto d'Elfinice
È quel solo, ch'adoro.
Che mi rispondi ò cara?

..I A

El. Più

SECONDO.

21.

El. Più bel lume il mio Cor hoggi rischiara.

Cle. Quella tua bella luce

Aria Crudel'oscureto,
E in tenebrosi horrori
I tuoi nouelli Amòti
Col Ferro io canglerò.

Ars. Ed'lor'ucciderò

Snuda il Ferro di dietro contro Cleone

Leda lo ferma,

Fermati ò Ciel; che fai?

Cle. Di me non fei, ned'altri tù farai.

SCENA III.

Elfinice, Arsace, Leda.

Leda. Val furor imprudente
Arsace giamai t'assale?

Vuoi perdere Elfinice?

Se non lo tratteneuo, eicon il Ferro

Trafiguetta Cleone.

El. Che ti perda ò mio ben farai cagione

Aria. Sij bello è buono ancor

Per consolarmi

Non far che la beltà

Pecchi di ferità,

Cerca con dolce cor sol d'alletarmi

SCE-

S C E N A I V.

Pericle, Cleone.

Peri. **Q** Val malefica Stella
 Mi condusse di Samo alla Vittoria,
 Mà che Vittoria? à perdere l'honore,
 Ah pur troppo egl' vero,
 Che la Fortuna, quando all'huomo arride
 E serena, che canta, e inueme uccide.
 Nella Rupe Boschiua, Aspasia vdisti
 Inuaghita del Drudo, e quasi in seno
 Del lasciuo Raptor pronta à gl'amplessi,
 Già sepolta trà Marmi
 Non s'apriran quelle ferrate porte,
 Che per vscir ad'incontrar la Morre.

Cle. Astreta dal Tiranno
 Nell'honor, nella vita ella fingea,
 La misera m'attesta, ed'argomento
 Dell'Innocenza sua sia quell'auido
 Che in Ricamo ti diede
 Aditandoti il luoco, oue giacea,
 Se voleua ingannarti
 Perch' in Parno chiamarti?
 Pensa Pericle, pensa
 Che il castigo ra l'erma
 La Colpa, in cò hà la pena,
 Ne che può il sangu e suo
 La macchia cancellar all'honor tuo.

Aria. Dor. E' innocente la Consorte.
 Cruda morte toglia lei,
 Che non è degna
 Frena l'ira, e la vendetta
 Miglior proue in tanto aspetta
 Fà che il vero più r'insegna.

Peri.

Peri. Hò pensato. Ella cerchi
 Di condurre Doralbo
 Con lusinghe in quel'Ombre ou'ella giace
 Se farà, ch'egli cada
 Ingannato ne Cepi io voglio dire,
 Ch'il suo vezzo d'Amor fù per mentire.
Peri. Se fausto vogliera la forte il Volto
 Trà Marmi andrà sepolto.
Peri. Sem morto mi volete
Aria. Numi, ch'il Ciel regete
 Fattemi star così.
 Leuate Vita, e Regni
 E vn Fulmine disegni
 L'ultimo de miei di.

S C E N A V.

Leda, poi Arface.

Leda. **A** Rface, caro Arface
 Lascia almen, che ti veda,
 Se goder non ti posso
 O che smaniose notti
 Sono per tè le mie,
 Ama la Giouentù;
 Mà l'auanzata età cade in Pazzie:
 Ecco il tuo Ben, che viene;
 Come gli scoprirò gl'Ardori miei?
Peri. Leda à tempo costì giunta tu sei
Leda. Cosa brami da mè?
Peri. Tù che fei la Nutrice
 Dell'ingrata Elfinice
 Puoi disponerla sola à compatire
 Il mio ardente desire;
 Mi guarda, mi lusinga, e mi delude;

E se

E se ben de sponfali
Io gli hò dato la fede
Hò l'Onda al Labro, e Tantalò mi vedes,

Leda à parte.

O fossi almen Io quella.
Ar face di te hò pietà;
Mà s'haurai pur di me compatimento
Io ti farò contento

Ars. Tutto ciò che vorai
Da me t'ottenerai.

Leda. Io son tutta tremor vorrei parlar, e
Ne ardisco principiare.

Ars. Io pur son dellirante
Per vn vago semblante
Ne alcun altro hà in potere,
Solo, che t'ù di farmelo godere.

Ars. Parla; e sarai contenta

Leda. Quel bel, che mi tormenta
E vaga Giouinetta.

Ars. Vna Donna t'alletta?

Leda. E' Dona, non è Dona almen di Dona,
Sa finger la figura.

Ars. Questa scaltra procura
Hauer mi à suoi piaceri
E' forza simulare
Ti seruirò se ti saprai spiegare
Parla pur fà, ch'io t'intenda,
Che il mio genio è sol per tè,
Vuoi lusinghe, vuoi carezze,
Vuoi amplexi, e languidezze
Tutto tutto haurai da mè.

Leda. Se darmi non mi neghi amplexi, e bacci
Dirò (non ti sdegnar) amami, e taci.

Sei

SECONDO.

Sei tu caro il mio ben
Che bramo à questo fen
Legar ben stretto
Non mi far più penar
Se cò il Pianto bagnar
Ogni notte mi fai crudel il letto.

SCENA VI.

Doralbo imprigionati. Carcere. Aspasia, e
Cielì perche non pecha
Questi sepolcri aprite
Sapete pur sapete ogni humano andameto
Se giusti siete, à che la sciar che rida
Vn Anima proterua: e che s'affiga
Vn misero Innocente?
Mà la mia lingua mente
Fiamma d'vn Cor dalla passion Combusto.
Ciò ch'il Cielo commanda è sempre giusto.
Astri fieri in questi marmi
Non credete di turbarmi
Che costante Io morirò;
Contro me se fissi state
Vn sol Colpo al fin vibrate
Che la morte incontrerò.

SCENA VII.

Aspasia, Doralbo.

Dor. Aspasia la tua voce (rendi.
Parmi sentir trà questi spechi ho-
Sei tu Aspasia?

Asp. Pur troppo son Io quell' Infelice.

Dor. Chiamato da tuoi fogli

Stimolato d' Amore.

Aspasia quando credo d'abbraciarti.

Attorniato da pene

Stringon mordaci il piè ferri, e Catene.

B

Ch

Chi è l'Auttor dell'Ingano?

Asp. Doralbo ch'è vn Tiranno.

D'vn Principe la Moglie.

Tù sapesti rapir, e ti pensasti (coro)

Trionfar d'vn Regnò, e del mio honor an-

Perfido è giunta l'hora.

E' gionto quel momento,

Che paghi la tua Vita il Tradimento.

Dor. Tradimento che chiama

Le Furie dell'Inferno

E il tuo Dona inhumana,

Agl'Ampleffi m'inuiti, e vn'empio core

Dei tormenti pegior fà scorta Amore.

Tra l'horor di questi falsi

Languirò dona spietata

Ma dal Cielo vn di vedrassi

La tua frode fulminata.

Trà &c.

As. Tradir vn traditore

D'ogni legge è permesso,

Mentre che da guerrier teco combatò;

Tu fingendo fuggire

Mi sapesti rapire,

Infedele spietato,

Come poteua il Cielo

Lasciar il tradimento inuendicatò;

Dor. Il vincer con ingano

E vna legge di Marte.

As. Mà il tentar il mio honor?

Dor. E vna legge d'amore.

As. Con leggi così barbare

Diffenditi crudel,

La legge della guerra

E vn mostro della terra.

E quella dell'honore

Inhoridisce il Ciel.

S C E N A V I I L

Elfinice, Aspasia.

El. D A Pericle il contento
Al'amor mio, Aspasia mia diletta.

Che venga da quest'Antri a liberarti

E d'insieme a bacciarti

Ritorna in libertà, Pericle in seno

Nouamente t'accolga.

As. Alla pristina quiete!

Non fia che questo cor più si riuolga.

El. Cosa ti turba?

As. Oh Dio

E tradito Doralbo,

E la causa son io;

Conosco anch'io conosco

Che quantunque tiranno

Tesserli non doueua vn tal inganno.

El. Quietati lo facesti

Per redimer la vita, e ancor l'honore?

As. Anzi perde l'honore chi è traditore.

Ferma i sospiri ardenti

Serena il vago ciglio

Bella non pianger nò.

Già quel Ciel, ch'all'innocenti

Giusto toglie ogni periglio

Te innocente dichiarò.

Ferma &c.

SCENA IX

Arface in habito virile. Doralbo.

Ar. Doralbo eco à pagarti.
Il tributo del pianto in questi ferri
Se la mia vita puole
Della tua schiavitù cambiar il fatto
Tuo suddito fedel tutto ti deuo,
Ed'al mio piede i ceppi tuoi riceuo
Dor. Qui languo senza Regno
Senza la libertà, senza la vita,
Poiche questa è vicina
Agl'ultimi respiri, e da te solo
Alle Generi mie chiedo vn sospiro;
Fà che s'imprima almen sul Monumento
D'vn Principe Infelice il Tradimento.
Scochi Giove vn de suoi fulmini
Mi dipori il cieco baratro
Che così farò felice.
Hauran fine le mie pene
Che la vita frà catene
E noiosa ad vn infelice.
Scochi &c.

Pir. O' de queste spelonche
Liberò ti vedrò,
O' pur Io moriro.
Anco fra le Procelle
Sperachi solcha il Mar
Andar in porto,
Chi arrischia in guerreggiar
O' le Fiere à cacciar
Non sempre è morto.

SCE-

SCENA X.

Camera. Leda, Arface.

Leda. Con le spoglie virili
Tù ardisci comparir, e se scoperte
Sei per la Damigella,
Che seguirà di te?
Hò pensato che segua altro di me,
Led. Che pensasti? confida
A chi tanto t'adora
Ar. Sopra veloce Prora
Volar per vasti mari
Ed'al Fiero Pericle.
Lasciar vn foglio mio
Nel qual gl'esponga, che da me goduta
Con promessa di sposo
Fù Elfinice seruendo in finta Ancella,
Chè pronto alli sponsali
Sarò quando Doralbo in Liberta
Tosto ritornera
Leda. Che mi dici? Felone
Deflorasti Elfinice?
E se Pericle à liberar Doralbo
A sorte non assente
Tradita l'abbandoni, Eggi, è piangente?
E pur me, che t'adoro
Lasci così schernita?
Ar. Al Principe Doralbo
Così il douer m'adita.

B. 3.

Non

A T T O
Non è ingano mà ben lode
Dar la vita ad vn che regna
Sed'vn sudito la frode
D'ogni applauso si fa degna.
Così &c.

SCENA XI.

Leda, Elfinice soprauiene.

El. **D**I Dona i vestimenti
Hà lasciato Arsace, nè più lo vedo
Dami notitia ò Leda
Done il mio Ben s'attroui:
Leda Non te lo voglio dire,
Perche dagl'occhi tuoi pianto non piouì
El. Parla, che meglio sia
Con il pianto essalar il suo dolorè
Che chiuderlo nel Core,
Leda E fuggito l'Iniquo
Trionfator del tuo honore
La fede dei spualati ci uiancia
Sol quando, ch'è Doralba
Pericle vogli dar la libertà.
Io son pure tradita e da qui parto
Perchè contro d'eccessi così Re
Troppo elagererei.

SCENA XII.

Elfinice.

Misera come resto?
Come parti spietato?

Ho.

SECONDO
Honor come fuggisti?
Com'empio mi tradisti?
Non s'aprirà la terra
Nel premerla il tuo piede?
E'onde ti sofferanno?
Voragini d'Abisso ò furie Rie:
Per me farete le vendete mie;
Mà nò, che l'amo ancora
Sarà meglio, ch'io mora.
Tu d'vn solo sospiro
Honora il mio sepolcro
Poi con asciuti rai
Mira crudele
Ciò che ti spiega il spirito mio fedele
Sopra il Rogo, che rachiuide
Queste cenere amorose
Leggi, ò ingrato il fatto rio
Chi l'honore già ti diede
Fatta vittima di fede
Giace qui, crudele adio:
Sopra &c.

Fine dell'Atto Secondo.

ATTO

TERZO.

SCENA I.

Giardino.

Aspasia, Pericle a parte, chel'ascolta.

As. Il serpe, che annida
As. Nel fiore c'infegna
La frode, e l'inganno,
Rasembra, che rida
Il toscoueregna,
E ascoltos' uccide
Squammoso il tiranno.

Ah peggior vn serpente
Fosti Aspasia, se vn foglio.
Colcrito d'amori
Adoprasti in condur Principe amante
Ne cauernosi horrori;
Fosti in quella spirata, hor questa luce
A tormenti peggior l'alma conduce.

SCENA II.

Pericle, Aspasia, poi Cleone.

Per. Fosti spirata si ne marmi oscuri
Inuda. Ma ti farò spirar nel seno herboso
Den-

TERZO.

35

il ferro.] As. Dentro il petto crucciofo

Vibra il ferro ò crudel,

Morte non sente,

Vn'anima Innocente.

Cleone prende il ferro à Pericle.

Come manchi di fede

A chi t'imprigionò

L'iniquo Prince?

Saluati Aspasia fuggi.

As. Quando ò destin contro di me sei stanco?

Pericle cade in deliquio.

Più vigore non hò, già cado e manco:

SCENA III.

Elf. Che miro ò Ciel, che veggio
Mio adorato Germano,
Tù col ferro alla mano?
Ed egli à terra estinto?
Guardie genti correte.
Vdite le mie strida
Contro l'empio homicida.
Barbaro resti muto?
Cr. Egl'è à Terra suenuto.

Cleone viene incatenato.

Vfami crudeltà,
Che sempre t'amerò,
Trà questi ferri ancora
Quest'anima t'adora,
Costante io ti farò.

SCENA IV.

Pericle che riuene. Elfinice. Cleone.

Per. **D**Ou'è l'empia, P'iniqua?
Che catene son queste?
Com'è in Ceppi Cleone?

El. Fui mossa da ragione
A incatenarli il piede.
Egli col ferro in mano
E tu in terra giacente.

Per. Datteli Libertà, ch'egli è Innocente,
Mà è ben' Aspasia Rea,
Sel'hò vdita piangente
Dolerfi hauer condotto alla priggione
Il Principe fellone,
Imprecando à se stessa quel sepolchro
Oue Doralbo giace
Turbata senza quiete, e senza pace.

Io la farò morir,
E tronerò respir
A miei tormenti
Replicata pietà
Dimien stabilità
Suegliateui al rigor ò sentimen

SCENA V.

Elfinice. Cleone.

Cle. **C**Rudei vn'Innocente;
Che ti uol'adorare
Facesti incatenare.

El.

El. Che s'uenasti il fratello io giudicai,
Non mi parlar di adoration Cleone,
Son tutti mentitori

G'huomeni à questo Mondo,
Cle. Io però solo ascondo

La fede in questo petto.

El. E tu degl'altri ancor porti il difetto.

Per huomo alcun o luci

Non lacrimate più,

Mi fera chi li crede

Costante nella fede

Alcuno mai già fù.

SCENA VI.

Arsace, poi Leda.

Ar. **P**ER liberar il Principe Doralbo
Dal carcere penoso, e dalla morte
Hò pensato, che vn foglio
A'Pericle diretto, in cui si legga,
Ch'essequirò i sponsali
D'Elfinice violata, allor che sia
Il Principe redento,
Sia inutil tentatino.
Meglio farà, ch'io nouamente prenda
Le vesti femminili, e come Ancella
Habbi Elfinice in mio poter, io penso
Ad'azzardo maggior di peso immenso:
Viene Leda, à costei;
Coprirò con pretesti i sensi miei.
Leda?

Leda. Sei qui?

Non nauigasti ancora?

Ar. Parmi vn secolo vn hora?

Quando ch'io non ti vedo.

Leda Buggiardo io non ti credo

Ar. E pur ti giurarei,

Che del ritornomio causa tu sei,

Voria assumer le Vesti

Di Damigella, e ancora

Starti ogni ora vicino.

Leda Non hò il ceruel Bambino,

Se leuasti l'honor' ad'Elfinice,

Goduta, che m'hauresti

Con la meschina insieme io piangerei,

Ne più ti vederei.

Ar. Dunque parto

Leda Nò resta.

Voglio hauer' il contento

Di far della tua tua fede esperimento.

A cangiar di nuoue spoglie

Mi consiglia hora quest'Alma

Pur ch'al sen la stringa moglie

Questo Cor si pone in Calma.

S C E N A VII.

Sala Reggia.

Appartamento Noturno.

Arface. Leda. Elfinice. Pericle

Arface in habito di Floralba.

S Veglia ò Leda Pericle,
D'Elfinice ai sponsali esso presente
Bramo in questi momenti.

Elfin. Che mai dirà il German di tai portentì;

Ca-

Carò m'anodo si

Per mai flegarmi,

Catena mi farà

Tuo vezzo, e tua Beltà

Per vincolarmi.

Per. Qual motiuo à fuegliarmi

Ti sorprende ò Elfinice?

Elf. Vn motiuo felice.

Ar. Io non son Damigiella, io son Arface

Caualliero di Samo, e à queste spoglie

Mi trasse d'Elfinisce il bel sembiante;

Il deliro d'Amante

Mi fece trionfar dell'honor suo

Con promessa di sposo,

Essequirò i sponsali all'hor, che veda

Doralbo in libertà;

Mà se à sorte disenti

Con questo ferro hor'hora

Elfinice, e Arface voglio, che mora;

Scrui tosto però comando espresso,

O dò la morte adesso.

Per. Tù Arface? tù l'honore

D'Elfinice violatti, e tu dimandi

In premio vn traditor.

Ar. Dunque non vuoi,

Moriamo tutti doi.

El. Pietà German pietà.

Peric. scriue Frena la crudeltà.

Leda Segli s'ammazza, che di me farà.

Pericle sospende la penna.

Doralbo in Libertà?

D'vn Fellon a richiesta?

Miei pensieri che dite?

Traditori morite.

Elf. Se trassiger mi vuoi, prima i sponsali

Adempissi ò Arface, sana le doglie

del

Del mio morir, con il morir di moglie?
Arface con il ferro cerca Elfinice
 Se orrecchie à miei voler'egli non presta
 Spira quisi inhonesta

Per. Ferma crudel lasciuo,
Scrive. Ferma seguito, e scriuo.

Ar. Sana la crudeltà
 Sol la fierrezza,
 Per rimedio el rigor
 Non'hà prouato amor
 Mà la dolcezza.

Peri. Prèndi là charta, e vènga.
 Libero tuor della Priggion Doralbo

Ar. Leda spedisci il foglio.
 Tù mia spola farai, nel sen ti voglio.

Peri. E' mia mente, ò vn sogno mio.
 Occhi miei ciò che vedete,
 Se così Numi volete
 Voglio pur, e così anch'io.

S C E N A VIII.

Doralbo. Pericle. Elfin. Arface. Leda.

Dor. **P** Rincipe à tè mi prostro,
 Ed alla tua Clemenza il core inchino,
 Chi regna hà del diuino,
 Quando imparte pietà
 Tù generoso la donasti à Doralbo
 Hor questo sangue
 Che fido mi serpeggia per le venè
 Spargerò in tua difesa:
 Vn Cor ch'è forte.
 A pro del suo Signor sgrezza la mortè:
 Sciolto il piè dalle catene

Re-

Resta l'alma imprigionata
 Se à Pericle schiauo sono
 Questo vita riferbata
 A fuggir di tante Pene
 Goderò comè tuo dono?
 Sciolto &c.

Peri. Arface non à me la gloria dà:

Dor. Mà senza il tuo commando
 Terminar i respiri.

Per. Volle il fato dar fine à tuoi martiri:
 Stelle se vi mutaste
 Dà vostri influssi Rei,
 Fermateui così,
 Se voi gl'alti abbassate,
 E gl'humili inalzate,
 S'aresti il corso à miei funesti di:

S C E N A IX.

Cleone. Aspasia Doralbo.

Asp. **O** Gniaccento, ch'io formo
 Appresso di Pericle e amor laf
 , E pur il Ciel mi vide
 , Costante nell'amarlo, è nella fede;
 , All'hor che mi lamento
 , Con proditorio foglio
 , Doralbo hauer condotto à oscuro foglio;
 , Crede, che l'ami, e se non è il tuo affetto
 , Del suo ferro crudel scopo è il mio petto;
 , *piange Doralbo*
 , Mora Doralbo pera
 , Ch'io mai non parlerò;
 , Nel cor sepelirò
 , L'angoscie del mio duol, e del mio ingano;
 , Se

40 A T T O

Se vn'amor, che geloso, e amor tiranno,
Dor. Mora Doralbo pera?
 Viue Doralbo viue,
 E viue in libertà
 Oggetto del suo sdegno, e tua empietà.
Cleo. Stupenda nouità
Asp. Nel Tetto di Pericle
 Comparisce Doralbo?
 Fuggisti?
Dor. Ti vede Aspasia, e pur ne men lo crede.
 Se cangiata in dolce tempore
 Del destin la Crudeltà
 Sol mi resta che il suo sdegno
 Questo Cor non renda indegno
 Di goder la libertà.

S C E N A X.

Cleo. *Arface.* *Elfinice.* *Leda.* poi *Pericle*
Leda verso Cleone.

Signor quest'è l'ancella,
 Chè seruiua Elfinice.
 Rallegrati; che sono
 Già vicini ai sponsali.
Cleo. Tenterò degl'infidi i funerali
Per. Qual dolore t'ingombra?
 A tai sponsali assento.
Cleo. De famij si peruerfio mi lamento.
Ar. Già che così nel Ciel resta prescritto,
 Per sposa io ti riceuo
Elf. Io per marito,
Ar. Alle glorie di Pericle
 Questo braccio seruirà.
Cleo. Ai comandi di Pericle

Que-

T E R Z O

4

Questo cor sospirerà.
Ar. E nel mar delle sue gracie
Cleo. E nel mar delle disgracie.
 à 2. Già sepolto ei resterà.

S C E N A XI.

Tutti.

Per. **S**Ereni questo giorno
 Degl'infortunij i turbini tremendi,
 Rieda Aspasia al mio seno
 Regni Doralbo in Samo
 E Arface come figlio io, quiui abbraccio.
 à 2. Di nostra fede in pegno
 Stampiamo ò Prence su la tua
 Destra vn baccio.
 Al fragor di oricalchi guerrieri
 Tutta giubilo ò sposo adorato
 Pur ti stringo à questo Cor
 La mia fede è messa in Calma
 L'Innocenza hoggi hà la palma
 E trionfa vn vero Amor.
 Al&c.

Il Fine.